Anno XXXIII — Mercoledì 15 Novembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 272

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il monumento a un giornalista

Domenica a Torino si è inaugurato nel giardino di via *Quattro marzo* il monumento a Giovanni Bottero.

Giovanni Bottero — un giornalista, che ebbe sempre pronta e sincera la coscienza, che nel giornale da lui fondato trasfuse tutta la costanza e il vigore dei suoi convincimenti, che senza trepidanze e senza indugi, nel fondare la *Gazzetta del Popolo*, non dubitò nè dell'avvenire del giornale, nè della sua prosperità — Giovanni Bottero ha avuta una statua, che scolpisce la missione del giornalista e ne eleva l'importanza.

La statua non è al ministro o al generale o all'uomo politico o all'alto funzionario o allo scienziato o al dovizioso. La statua è semplicemente al giornalista che tutta la sua vita dedicò all'amore ed al vantaggio della patria sua, e questa vita ebbe come una missione santa e persistente senza mai deviare per vicende fortunate o tristi.

La sua parola calda non trascese giammai nella polemica passionata; la misura del suo linguaggio non si affievolì giammai nella tiepidezza.

Innanzi a lui vi fu sempre l'Italia senza il più lontano sospetto di regionalismo, sia che Torino accogliesse per prima la grande proclamazione dell'unità d'Italia, sia che a Firenze la capitale avesse fatto un passo verso Roma, sia, e massimamente allora, quando Roma divenne la capitale d'Ilia.

Nelle colonne del suo giornale non spirò mai il soffio di quell'orgoglio, che una volta passò sotto la brutta parola di *Piemontesismo*, non passò un rimpianto quando Torino piegava alla necessità di non essere più la capitale. Non solo non ebbe un rimpianto la *Gazzetta del Popolo*, ma nelle tristi giornate del settembre, quando la passione locale insorgeva, quel giornale ebbe accenti d'ira contro chi col disordine potea deviare o ritardare il cammino fatale verso Roma.

E il pensiero di Roma non fu una sol volta trascurato da questo atleta, che così splendida pagina ha segnata nella storia del giornalismo italiano.

L'apostolato per l'unità con Roma fece splendida la figura di Giovanni Bottero — o Mentana o Porta Pia, egli tenne sempre ardita e altera la missione di compenetrare la coscienza del popolo nel grande ideale sempre lo stesso per mezzo secolo.

Egli il 1848, quando Pio Nono ebbe un'ora di patriottismo, rilevava, che il Papa sovrano temporale, non poteva conciliarsi con le aspirazioni italiane. Ed il 1849 poi il suo giornale non riassume che la cronaca contemporanea delle lotte della Repubblica romana e di quell'assedio, in cui erano sacrificate le vite più preziose da Mameli a Manara.

Non diè mai tregua G. B. Bottero alla dominazione teocratica, appunto perchè con essa non sarebbe stata possibile l'unità d'Italia.

Ed è per questo che esulta scrivendo un articolo, che prorompe dal cuore, quando Camillo Cavour il 25 marzo 1881 fa la solenne proclamazione alla Camera dei deputati di Roma capitale d'Italia *perchè senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire.* Ed è per questo che incoraggia con tanto ardore la spedizione di Mentana. Ed è per questo che anche dopo l'arresto di Garibaldi, egli scrive: — « L'Italia vuole Roma sua capitale, e nelle sue aspirazioni resisterà sempre. Se a queste il Ministero non può dare soddisfazione, è inutile che s'illuda; dal suo carcere Garibaldi dominerà tuttora la situazione ». Ed è per questo, che pochi giorni innanzi al 20 settembre del 1870 egli, dopo la occupazione dell'agro romano, raccomanda ai suoi concittadini di serbare la gioia a quando l'Italia sarà entrata a Roma — « allora, egli scrisse, celebrando il compimento dell'unità nazionale, voi celebrerete, o Piemontesi, l'opera più sublime, a cui abbiate posto mano ». — Ed è infine per questo che il 21 settembre 1870 egli stampa a grossi caratteri sul suo giornale, a riassunto della sua opera ardente e leale « l'unità nazionale è compiuta, l'Italia ha la sua capitale naturale ».

Ecco il giornalista, che alla sua azione non diè mai carattere di opportunismo, ed ecco perchè al giornalista, la città sua che ne vide e ne ammirò le lotte, e che ne seguì il cammino fiero ed onesto, dedica una statua, che sta come valore dell'uomo e come esempio a quella falange tanto spesso esposta ad accuse insane ed a disprezzi ingiusti.

Domenica a Torino è stato compiuto un atto di reverenza verso la memoria di un patriotta, ma anche di omaggio verso chi a servizio della patria avea messa l'anima sua trasfusa nella sua penna.

Il giornalismo può contare da domenica una data, che altamente l'onora.

La riapertura del Parlamento

Prima della seduta

Il Corteo reale

Roma, 14. — La città è animatissima, molte case e tutti gli edifici pubblici sono imbandierati. La giornata è splendida, primaverile.

L'aula di Palazzo Madama non presentava lo stesso imponente aspetto di quella di Montecitorio. Le signore presenti erano in splendide *toilettes*, la tribuna del corpo diplomatico sfavillava di ricche uniformi, i settori rigurgitavano di senatori e di deputati.

Erano presenti circa 200 deputati e 300 senatori.

La Regina è uscita dal Quirinale alle 10.30 preceduta da un plotone di carabinieri a cavallo. Nella prima carrozza si trovano i gentiluomini di servizio, seguono un battistrada e un drappello di corazzieri in alta tenuta. Subito dopo viene la berlina reale tutta dorata, nella quale siedono la Regina, la Principessa di Napoli ed il marchese Guiccioli. Nelle altre due carrozze che vengono dopo si trovano le dame di palazzo. Un altro drappello di corazzieri chiude il corteo, al cui passaggio le signore sventolano i fazzoletti.

Durante il tragitto un capitano di cavalleria cade da cavallo.

Da Castel Sant'Angelo e dal forte di Montecitorio cominciano le salve d'artiglieria, mentre il campanone del Campidoglio suona a distesa.

Un quarto d'ora dopo usciva il corteo del Re, formato da sei carrozze di gran gala. La berlina reale, più ricca ancora di quella della Regina, è preceduta da una carrozza di servizio, da due battistrada e da un plotone di corazzieri. A fianco del Re siede il Principe di Napoli e dirimpetto il Duca di Genova ed il Duca d'Aosta; nelle carrozze successive i grandi dignitari di Corte e le case civili e militari.

I soldati presentano le armi, mentre le bande militari intuonano le note dell'inno reale.

I Sovrani sono attesi sulla soglia di Palazzo Madama dalle Commissioni del Senato e della Camera.

Nell'atrio si trovano i ministri, l'on. Saracco, presidente del Senato coi vicepresidenti, i sottosegretari di Stato ecc.

Il Re si intrattiene alquanto a parlare coll'on. Pelloux, quindi stretta la mano a tutti i presenti, seguito dai principi, si dirige nell'aula.

Quando la Regina e la Principessa di Napoli, appaiono nella Tribuna, sono salutate da un lungo applauso dei membri del Parlamento e del pubblico.

La Regina indossa uno splendido abito di raso grigio chiarissimo con lunghissimo strascico e ricche guarnizioni. Ha un cappellino bianco con penne di struzzo, porta al collo perle e magnifici solitari alle orecchie. La Principessa Elena indossa una *toilettes* grigio perla quasi bianca. La sorella principessa Xenia veste un graziosissimo abito di raso rosa pallido.

Quando appare il Re, col suo solito passo franco e coll'incedere militare senatori e deputati l'accolgono in piedi con una triplice salva d'applausi. Il Re ringrazia ripetutamente col gesto, s'inchina alla tribuna dove si trova la ragina e la principessa e sale sul trono, ai cui lati si collocano i Principi.

L'on. Pelloux, presi gli ordini dal re; si avanza e, in nome di Sua Maestà, invita senatori e deputati a sedersi.

Quindi il Re, legge il discorso della Corona.

Il discorso della Corona

Signori senatori, signori deputati!

Torno in mezzo a voi con animo lieto e confidente, perchè so che di sopra a tutto, una religione stessa ne avvince: la religione della patria (*Vivi applausi*).

Momentanee perturbazioni hanno potuto impedire lo svolgersi della regolare azione della Camera dei deputati, rendendo così necessaria una interruzione dei lavori del Parlamento. Ma di questa, innocue saranno le conseguenze se saprete, come ne son certo, compensarla ora con una operosa alacrità. Un anno è trascorso dal giorno in cui vi annunciavo la presentazione di provvedimenti diretti a migliorare le condizioni del paese, ma sinora essi non hanno potuto essere attuati. Occorre pertanto riprendere con lena il lavoro rimasto sospeso, e continuarlo con amore, affinchè la sessione che si apre oggi sia feconda di risultati utili. Dalle istituzioni nostre le popolazioni aspettano con fiducia quanto esse hanno diritto di sperare per il miglioramento delle loro sorti. Perciò assai grande è la responsabilità che il Parlamento e il Governo hanno di fronte alla nazione. I Governi rappresentativi ammettono partiti e tendenze diverse, che possono trovarsi in lotta tra loro, ma uno solo deve essere lo scopo di tutti: quello supremo del bene della patria. (*Applausi*).

Non è oggi il caso di annunziare nuovi programmi. Il lavoro della passata sessione ha lasciato in eredità alla nuova molti disegni di legge per i quali già era apprestata la discussione immediata; vi saranno però sollecitamente presentati dal mio Governo alcuni provvedimenti intesi all'abolizione del domicilio coatto (*applausi*); ed altri per modificare talune leggi ed imposte, togliendone le inutili asprezze e sottraendo dove sia possibile, le minori attività al pieno rigore dei tributi. Esaminerete e discuterete quelle proposte con tutta la voluta diligenza, ricordando tuttavia che oggi ciò che maggiormente preme si è di far rientrare l'amministrazione nel suo corso regolare, con la pronta discussione dei bilanci.

Le prove non dubbie che si hanno di un notevole risveglio dell'economia nazionale, anche senza il concordo di speciali provvedimenti legislativi, dimostrano quanto valgano l'ordine e la tranquillità nella vita di un paese (*benissimo*). Tutto ne induce a sperare che questo risveglio si accentuerà sempre più. In tal guisa, col lavoro assiduo e con lo sviluppo di tutte le energie della nostra produttività, con la tutela intelligente e sicura della nostra agricoltura e delle nostre industrie, potremo aprire su basi solide e durature la via a quelle riforme di cui tanto si è parlato senza poterle mai attuare.

L'Italia, sicura del suo avvenire, si trova in ottime relazioni con tutte le potenze. Nulla, da nessuna parte la minaccia. La nostra politica estera concorrerà con la politica interna ad assicurare al paese, libero da preoccupazioni, il progresso e lo sviluppo della sua prosperità economica.

Il mio Governo ha accettato con premura la nobile proposta dell'imperatore di Russia per una conferenza internazionale per la pace, stimando che la cooperazione dell'Italia non poteva mancare ad un tentativo diretto a rendere per l'avvenire le guerre meno frequenti e a mitigare le sventure (*bene*).

E' prossima la ricorrenza di un anno che segna un'epoca per il mondo cattolico. Sarà per noi occasione di dimostrare ancora una volta come sappiamo rispettare e fare rispettare gli impegni da noi assunti (*Vivissimi applausi, mormorii*) quando compiendo la nostra unità, abbiamo affermato Roma capitale del regno. (*Vivi, prolungati applausi*).

Signori senatori, signori deputati!

Gli italiani hanno gli occhi rivolti a voi, ed aspettano fidenti l'opera vostra. Sia essa serena e feconda di bene, come il momento attuale richiede. L'intima soddisfazione del compiuto dovere sarà per voi la più ambita ricompensa pel bene che avrete fatto al paese, col rinvigorire la fiducia del popolo nelle istituzioni.

Questo è il voto più caro che posso fare oggi come Re e come italiano (*Vivi applausi*).

Voi farete, ne ho sicura fede, che io abbia la soddisfazione di vederlo realizzato (*Vivissimi applausi grida di Viva il Re! nell'aula e dalle tribune*).

—

Terminato di leggere il discorso, il Re discese dal trono. I senatori, i deputati e gli invitati proruppero allora in una lunga entusiastica ovazione e in grida di *Viva il Re, Viva la Regina!*

Il Rè coi Principi, accompagnati dalle presidenze, dalle deputazioni, del Parlamento e dai ministri, fino all'uscita dal palazzo, risalirono nelle vetture. Le truppe resero gli onori, mentre la musica suonava la marcia reale.

La Regina, con le Principesse Elena e Xenia, lasciava intanto la tribuna reale vivamente acclamata ed accompagnata dalle deputazioni del Parlamento ed ossequiata dai ministri risaliva in carrozza. La folla acclamò lungo il percorso i Sovrani ed i Principi che rientrarono al Quirinale alle 11.45.

La riforma del domicilio coatto

Roma, 14. — L'abolizione del domicilio coatto, annunciata dal discorso della Corona, deve intendersi nel senso che l'istituto del domicilio coatto cesserà di essere un provvedimento di polizia spettando soltanto al magistrato di ordinarlo dopo una regolare istruttoria limitatamente ai recidivi e agli imputati di reati comuni.

Apertura della Camera francese

Ieri venne aperta la Camera francese.

Cominciò lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna.

Parecchi deputati reazionari attaccarono con inaudita violenza il ministero, e specialmente il ministro, della guerra, generale Gallifet.

Il deputato nazionalista Lasies venne richiamato all'ordine.

Il generale Gallifet difese il suo operato fra i rumori dei nazionalisti e gli applausi della sinistra.

Rivendicò la responsabilità dei provvedimenti presi riguardo ad alcuni ufficiali. Parecchi furono traslocati per avere criticato gli atti del governo. Soggiunge che il generale Roget parlava bene ma parlava troppo; quanto a Negrier era colpevole di avere spinto l'esercito al disprezzo contro il governo e di avere indicato al Consiglio Superiore della guerra d'essere pronto ad agire.

La discussione viene quindi rimandata.

La guerra nell'Africa australe

Intorno all'avvenuta capitolazione

Questioni di spionaggio

Londra 14. — Si ha da Lorenzo Marquez, 14: Il padre Mathews proveniente da Pretoria riferisce che i due reggimenti inglesi capitolarono il 30 ottobre a Nicholsonnek, perchè un giovane ufficiale, credendosi soltanto seguito da alcuni uomini, spiegò la bandiera bianca.

— Si ha da Kimberley 8 novembre: Il bombardamento di Kimberley è continuato tutta la giornata di ieri senza danni.

—

Un dispaccio da Capetown annunzia che il generale boero Reitz chiese al generale inglese White la liberazione immediata di una pretesa spia transvaaliana, imprigionata a Ladysmith, altrimenti giustizierà sei ufficiali inglesi.

Il generale inglese Redwers Bulter rispose che riterrà la spia finchè abbia fornita spiegazione.

Un comunicato ufficioso dichiara stasera che il Governo ignora che Reitz abbia minacciato di fucilare sei ufficiali inglesi.

Cronaca Provinciale

DALLE RIVE DEL JUDRIO

Note campestri

Ci scrivono in data 13:

La stagione autunnale volge alla fine.

L'aspetto della campagna è mutato, ma su codeste rive boschive la Natura è ancora meravigliosamente vaga ed attraente.

Conosco l'alto Friuli, e vi so dire che in questo momento è molto dissimile dalla stupenda zona dei colli orientali della nostra Provincia bellissima.

Ricordo di essere stato una volta ad una esposizione di quadri nel *Glas Palast* di Monaco, e rimasi incredulo delle tinte gialle, rosso-cupe, degli alberi in alcuni quadri di paesaggio, poichè non aveva mai visto cotali tinte in natura. Ebbi poscia a convincermi percorrendo le boschive sponde splendidissime del Reno attraverso la Svizzera. Una somiglianza a codeste, non vi sembri invero simile, la scopro ora in proporzioni modestissime sulle rive di questo Judrio mio diletto, se non segnasse un *mal onesto* confine, come lo disse un mio amico, ora console al Canadà.

Quest'anno, essendo la stagione andata lemme lemme verso la fine con una temperatura dolcissima, umidiccia, tutti gli alberi portano delle tinte insolite.

I gelsi, specie i Cataneo, dalle foglie assai espanse, d'un verde lucido, intenso hanno in parte preso un bel giallo canerino, e così presentano lo spettacolo assai bello di una parte ancor verde e l'altra giallo lucente.

Quegli che non ammira e non comprende il bello della Natura è assai disgraziato, poichè la sua anima è morta.

Nelle aspre vicende della vita, quando l'anima sembra inabissarsi in un eterno dolore, le bellezze supreme della campagna confortano, rinfrancano lo spirito, e fanno pensare alla meschinità nostra al cospetto della Natura sempre grandiosa, imponente; e la solitudine riflessiva meglio degli sciocchi libri ascetici, ci persuade ad essere forti nella sventura, ed a sopportare, se non rassegnati, ma con animo sereno e virile le angoscie che ci perseguono riflettendo alla nostra transitorietà, al destino ineluttabile che ci incombe.

Ma che mai!.. il castaldo oggi si mette a fare l'arcadico ed il filosofo, aspettando che si asciughi l'abbondantissima rugiada ai raggi d'un sole fulgido in un cielo sereno che ricorda quel verso Dantesco:

Dolce color d'oriental zaffiro

innanzi di prender la via dei campi, dove lo attendono i lavoranti a fare una concimazione di stallatico a certe viti affamate.

Ma che volete, anche ad un castaldo la Natura ha concesso un cervello ed un cuore, in aggiunta a buone braccia e a buone gambe. Veramente lo sviluppo muscolare e la resistenza alla fatica, è in gran parte dovuta all'esercizio.

Facciamo dunque tutti ginnastica; tutti salgano di frequente i monti ed i colli; si espongano alle intemperie; si abitui ognuno ai bagni di sole; si disprezzi la vita che abbia bisogno di molti riguardi. È meglio morire che vivere deboli e malaticci.

Santi Numi, tò che mi sono azzardato a consigli d'igiene con quella meschinissima scienza che appresi!...

Ma mi metto in riga, ch'è ora, e vi dirò delle cose campestri essendo l'unico incarico che vi compiaceste darmi.

Permettetemi quindi vi dica due parole sui lavori autunnali.

Le semine del Principe dei cereali sono andate benone. Benchè il cielo sia stato sempre coperto, nebbioso, pure non ha mai piovuto, permettendo così ai contadini di poter arare.

I profani di meteorologia avranno aspettato la pioggia ogni giorno, essendone tutte le parvenze, ma io che consultava il mio barometro aneroide il

quale segnava sempre bello, era sicuro che non veniva.

L'unico indicatore del tempo è il barometro, ed io insisto sulla utilità in ogni capoluogo agricolo di tener esposto alla pubblica osservazione un buon barometro regolato secondo la località. Ciò gioverebbe assai più delle predizioni ciarlatanesche del Chionio, del Matieux de la Drôme, del Falb e simili.

Sarei molto contento che il mio Comune, il quale sembra porsi sulla via del progresso, addotasse codesta novità utile all'agricoltura.

Ma ritorniamo sui campi.

Osservo qui che quest'anno si è seminato più frumento del consueto. Finalmente codesti agricoltori si persuadono che la coltura del cereale in parola è più utile del granoturco.

N'ebbero una spinta questa volta nella riuscita magnifica del frumento, ben inteso colle concimazioni superfosfatiche alla semina, ed azotate in primavera.

Qui, l'anidride fosforica è quasi mancante; ed anche d'azoto c'è grandissimo bisogno; laonde codesti due sali fanno miracoli quando si somministrano.

Anche i foraggi di prato artificiale riescono meravigliosamente. Figuratevi che nel primo anno di semina si fanno due tagli di spagna in successione al frumento e l'anno dopo quattro sicuro, e qualche volta anche cinque. Laonde potete credere che il bestiame è bellissimo. Ma c'è un errore che bisognerà correggere. Le vacche non si mungono dopo svezzato il vitello, quindi, miseria di latte al punto che per i bisogni del paese, essendoci parecchi artieri seggiolai con numerosi bimbi, il latte viene da oltre confine.

Ma c'è chi si è proposto di combattere il disprezzo che si ha qui per il latte e l'errore economico di non mungere le vacche. Ugualmente sta nel desiderio di costui d'indurre i contadini di qui a tener meglio le concimaje facendo conoscere loro le grandissime perdite che si hanno lasciando i letamai esposti al dilavamento delle acque piovane, al ruzzolare delle pollerie, al vento, al sole.

In una mia vi ho promesso indicarvi le uve che meglio resistettero alle vicende avverse dell'annata corrente e che alla vendemmia erano le più sane. La prima di tutte fu il *gentil nero* del dott. Quarnieri di Ronchè (Sacile), il refoscone di Faedis, il quale presentò qualche avaria solo negli ultimi giorni. La ribolla dorata pure ha resistito a lungo ma in collina.

Il Borgogna uva primaticcia sofferse molto di cascola, ma si comportò bene in seguito. La *duriesa*, di recente diffusione, si mantenne abbastanza bene. Tutte le altre europee qui coltivate lasciarono molto a desiderare per la poca resistenza alla umidità soverchia.

Fra le americane l'Isabella, come vi dissi l'altra volta, benchè vendemmiata tardi, si è conservata perfettamente. Così pure l'Erbemont d'Aurelle. Il Cornucopia oltre ad aver sofferto per l'oidio, nell'ultimo si fendeva in quantità. Il Clinton si dimostrò anche quest'anno assai resistente.

Il verduzzo fu delle uve più danneggiate, ma non bisogna per ciò farne caso, poichè la sua costante e copiosa produzione ed il pregio di questo vino lo raccomanda in ogni caso.

Dopo tutto io penso che dell'anno disgraziato 1899 non è da farne molto calcolo per la sua eccezionalità.

Qui gli uccellatori fanno buona preda. Mercè l'efficacia delle leggi severamente fatte osservare nel vicino impero. Laonde si riversano in buon numero codesti poveri canori abitatori dell'aria sulle terre italiane, ove per l'inconsulta foga di accalappiarli, concessa da leggi improvvide, vengono sopresi a danno dell'agricoltura. E' da grandi imbecilli distruggere gli uccelli, specie dal becco gentile, insettivori per eccellenza. Segnatamente le cingallegre (parùsole) dovrebbero godere di una singolare protezione, per i larghissimi benefici loro nella distruzione di tutti gli insetti. Queste povere bestiuole percorrono gli alberi, ed al loro occhio acutissimo non sfuggono nè bruchi, nè uova, nè larve, nè farfalline. Col loro forte becco sanno colpire una larva anche se nascosta profondamente nel legno.

Qui la sorveglianza degli uccellatori sarebbe agevolata, se rigorosamente affidata alle guardie di finanza, le quali sono continuamente in giro alla caccia di contrabbandieri.

Ora si sta facendo una completa distruzione di lepri. I cani bracchi dovrebbero essere assolutamente proibiti, poichè questi nella stagione estiva scorazzano per i campi in traccia delle lepri giovani e delle gestanti che non possono correre più di questi cagnacci che dai loro padroni a bella posta si tengono affamati onde mantener loro vivo l'istinto della caccia e per risparmiare sul loro mantenimento.

Ed oggi basta. *Il Castaldo*

Ringraziamento

Le nobili signore contesse Teresa Boschetti Della Torre e Teresa Della Torre Felissent sentono il dovere di ringraziare infinitamente la spettabile Autorità Comunale, il molto R.do Clero e la popolazione tutta di Pocenia, e di esprimere la loro gratitudine a tutti, che spontaneamente accorsero ed indistintamente si prestarono a dirigere ed operare per domare lo spaventoso incendio sviluppatosi dalle ore 3 alle 4 di iermattina in una delle loro case coloniche del villaggio.

All'ammirabile unione, zelo, e buon volere di tutti si deve che l'incendio sia stato prontamente vinto, non abbia assunte proporzioni gravissime ed abbia scongiurato vittime umane, come da tutti si temeva seriamente.

Pocenia 14 novembre 1899

DA LATISANA

Premiazione scolastica

Ci scrivono in data 14:

Come fu annunciato, domenica 12 novembre corr. ebbe luogo la festa della premiazione scolastica.

Alle 11 precise, al suono della Marcia Reale entrarono nella sala del teatro, addobbata per la circostanza, il sindaco il sig. ispettore scol., gli assessori, le ispettrici, i maestri e le maestre, i quali presero posto nel palcoscenico.

Si aprì la cerimonia con un bellissimo ed applaudito discorso dell'assessore per la istruzione sig. avv. Virgilio Tavani, discorso, che per mancanza di spazio, mi duole non potere riportare.

Poscia si alzò il sig. cav. Luigi Venturini, ispettore scolastico e disse calde parole improntate d'affetto per gli studi e pei maestri, con voti di lieto avvenire pel bene dell'istruzione e della patria.

Venne molto applaudito. Invitò poi il sig. sindaco a fregiare il petto della medaglia dei benemeriti dell'istruzione popolare il sig. Angelo Ghion, direttore didattico di Latisana, dal ministro della P. I. meritatamente concessagli.

Il sindaco, cav. Angelo Marin, con appropriate parole è lieto di consegnare la medaglia al direttore didattico e loda la sua opera educatrice e quella di tutti i maestri del Comune e con ciò intende di interpretare i sentimenti dei cittadini.

Il neo decorato sig. Ghion ringrazia commosso, il sig. sindaco, il sig. Ispettore ed il sig. Tavani per le lusinghiere espressioni rivoltegli nel consegnargli la medaglia.

Il signor Carlo Peloso-Gaspari, incaricato dai vecchi scolari del signor Ghion, gli offrì una dedica con cento firme ed un'offerta in denaro pel Patronato scolastico.

Va data una parola di lode al sig. maestro Antonio Ive, che seppe così bene istruire i 70 alunni, i quali cantarono inappuntabilmente l'inno al Re, accompagnati molto bene dalla Banda cittadina. Si ebbero tutti meritati applausi.

I premiandi erano in bell'ordine schierati in platea e nella galleria assisteva la *fin fleur* latisanese.

La festa riuscitissima, non poteva avere esito migliore.

***

DA GEMONA

Teatralia

Ci scrivono in data 15:

Reduce da Spilimbergo la Compagnia drammatica *Città di Trieste*, diretta dal sig. Cesare Giannini, calca le scene del nostro Teatro.

Sabato 11 corr. diede la prima rappresentazione con il dramma *Povero Piero* del compianto ed indimenticabile Felice Cavallotti.

Domenica rappresentò *Tosca* ovvero «I misteri del Castel S. Angelo» di Sardou, lunedì *Niobe*, ieri sera riposo, e questa sera verrà rappresentato *Il viaggio dei Berluron*.

Un elogio sincero al sig. Giannini, il quale eseguisce e s'investe nella parte da esimio artista qual'è.

Pari lodi vanno date alla gentile prima donna signora Ida Bianchedi-Giannini nonchè a tutti gli altri componenti la Compagnia.

L'orchestra composta di sette dilettanti del paese lascia un po' a desiderare, e raccomando loro a voler mettere in seguito un po' più d'attenzione, specialmente la domenica.

Un'altra cosa poi è assai spiacevole, non per parte della Compagnia, ma per parte dei Gemonesi i quali con scarsa presenza onorano i bravi artisti.

Purtroppo a Gemona è stato, e sarà sempre così.

Se passa qualche tempo senza che le porte del Teatro s'aprano per qualche divertimento si brontola perchè non vi è.

Viene una Compagnia provetta e deve arrabattarsi per uscire dalle spese e quei tali che prima tanto brontolavano, ora sono i primi a non assistere ad alcuna rappresentazione.

Lelio

Le gesta di un comprovinciale a Trieste

L'altra notte a Trieste, in via della Pescheria, due guardie di p. s. s'imbatterono in un individuo nel quale riconobbero Vittorio Santarosa, giovane ventenne, da Spilimbergo, bandito dagli Stati austriaci per reati comuni, e procedettero al suo arresto. Addosso gli fu rinvenuta una pietra del peso di circa 5 chilogrammi. Giunto nel cortile degli arresti di via Tigor, in attesa di essere condotto dinanzi all'impiegato d'ispezione, occupato in quel momento, tentò di evadere.

Dal cortile, salendo una scala, si giunge sopra un terrazzo che conduce all'ingresso principale degli arresti. Il terrazzo è recintato da un muro alto circa due metri e comunicante con la via Tigor. Quella fu la via scelta dal Santarosa per evadere e, salita in quattro salti la scala, giunto sul terrazzo, s'arrampicò sul muro. Sarebbe certamente riuscito a scavalcarlo e saltare nella via se sul muro non vi fossero stati molti pezzi di vetro. Ciò cagionò al Santarosa parecchie ferite e lasciò tempo alle guardie d'accorgersi della sua sparizione, di rinvenirlo e di arrestarlo di bel nuovo. Questa volta non se lo lasciarono sfuggire e poco dopo era sotto catenaccio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Novembre 15. Ore 8 Termometro 4.4
Minima aperto notte 1. — Barometro 761.
Stato atmosferico:
Vento N. Pressione leg. crescente
Ieri: bello
Temperatura: Massima 13.8 Minima 4.1
Media 7.79 Acqua caduta

Effemeride storica

15 novembre 1539

Il leone di S. Marco

Collocasi a Udine il Leone di San Marco sulla colonna di piazza Contarena.

Gran festa. Era luogotenente della Patria Gabriele Venier.

L'ing. Erminio Cucchini

Il Consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana ha ottenuto nel recente Congresso di Bologna il diploma d'onore e la Medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il conseguimento di tali onorifiche distinzioni torna a grande lode del direttore tecnico di quel Consorzio, che è il nostro concittadino ing. Erminio Cucchini.

Società Reduci e Veterani

Come negli altri anni, anche in questo la sottoscritta Presidenza deve rivolgersi alla generosità dei cittadini perchè, avvicinandosi a gran passi la stagione invernale, vogliano privarsi dei vestiti e delle calzature che più non adoperano e li faccian pervenire alla Sede di questa Società in via della Posta, per essere donati a Veterani e Reduci disagiati e che per la loro età non trovansi in caso di provvedere a coprirsi il corpo per ripararlo dai rigori del freddo.

La Presidenza

Somma sottoscritta a favore dell'erigenda Colonia Alpina

Rossi Francesco	L.	5.—
Rubazzer Italico	»	5.—
D'Agostini Leonida	»	2.—
Pitacco ing. Luigi	»	4.—
	L.	18.—
Ditte precedenti	»	12930.05
In complesso	L.	12948.05

Raccomandiamo ai nostri concittadini caldamente questa sottoscrizione che va a favore di una istituzione utile e veramente popolare.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di ottobre 1899

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 663 per	L. 2616.—
» 5 a 10	» 164	» 1195.—
» 10 a 20	» 8	» 113.—
» 20 a 40	» 4	» 99.10
Totale	N. 839	L. 4023.10
In razioni alim.	» 18	» 73 55
Totale	L. 857	L. 4096.65
Mesi precedenti		» 37730.00
In complesso		L. 41826.65

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 4 L. 53) Derelitte » 2 » 30)	L. 83.—
Mese precedente	» 739.—
In complesso	L. 822.—

Le conferenze sulla storia di Casa Savoja

Sabato, compleanno del Principe di Napoli, nelle Scuole secondarie vennero tenute conferenze sui Principi di Casa Savoja.

All'Istituto tecnico

Nella sala maggiore del nostro R. Istituto Tecnico il chiarissimo prof. Marchesi ha tenuto uno dei suoi soliti bellissimi discorsi, denso di idee, ricco di sentimento patriottico ed elegante nella forma.

Il prof. Vincenzo Marchesi nella sua conferenza fece una sintesi della storia di casa Savoia, richiamando specialmente l'attenzione dei giovani su quei principi i quali, col senno politico, colla prudenza e col valore, prepararono indirettamente la via a Vittorio Emanuele II, il re liberatore invocato invano nel 500 dal nostro maggior statista.

I Savoia, pur mantenendosi signori feudali, conservarono nell'età di mezzo l'alta signoria di comuni liberi, mentre niun altro signore italiano ha saputo o potuto far ciò. Amedeo V, detto il Grande, nel secolo XIV cominciò la trasformazione della monarchia da feudale in assoluta; Amedeo VI esercitò per primo una grande ingerenza nelle cose italiane, facendosi arbitro della pace tra Genova e Venezia, ed Amedeo VIII cominciò a volgere la sua ambizione e la sua mira sulla nostra penisola e primo riunì veramente il Piemonte dal Monterosa alle foci del Varo, Ginevra, il Vaud, la Savoia ed altre terre sotto una sola dinastia ed un solo governo. Cominciò dopo la sua morte un lungo periodo di decadimento, anzi i Savoia parevano prossimi ad essere cancellati dalla carta politica italiana. Ma Emanuele Filiberto colla sua spada ricuperò gli stati civili e da quell'epoca il Piemonte divenne il centro della vita nazionale italiana, perchè sugli spalti di Torino sventolò una bandiera non facile ad abbassarsi dinanzi alla prepotenza straniera. Carlo Emanuele I si valse di tutti i mezzi per estendere i confini del suo stato ed osò da solo tener testa prima alla Francia poi alla Spagna; infine Vittorio Amedeo II, che primo della sua casa cinse la fronte di una corona reale, additò ai successori la via che dovevano seguire per raggiungere gli alti destini, a cui dalla fatalità storica erano chiamati.

Ma la rivoluzione francese travolse nel suo furore anche i Savoia, rappresentanti idee che non avevano più ragione di essere, ed eglino dovettero prendere la via dell'esilio, dal quale peraltro ritornarono quindici anni più tardi perchè necessari all'equilibrio politico italiano ed europeo. Sventuratamente essi pure nulla avevano appreso dalle disgrazie sofferte, onde fino a Carlo Alberto si tennero fidi alla reazione, signoreggiante in tutta Europa.

Infine Carlo Alberto, incoraggiato dalla voce di un pontefice, che parve annunziare al mondo una nuova èra di pace e di giustizia, volle farsi il duce della prima vera guerra d'indipendenza combattuta dagli Italiani. Non riuscì nell'intento, tanto più che i nostri connazionali discordi, impreparati a sopportare i grandi sacrifici che l'alta impresa esigeva, non gli furono liberali di aiuto ed in generale diffidavano di lui. Egli però ben meritò della nostra patria, avendo, solo tra i principi nazionali, mantenuto fede allo statuto ed avendo per la causa italiana posto a repentaglio la corona e la vita. Suo figlio Vittorio Emanuele II, dotato di singolare buon senso, leale, audace e prudente, sottile maneggiatore d'uomini e d'affari, seppe personificare le aspirazioni degli Italiani e, sciolto il maggior problema dei tempi moderni, bandire dal Campidoglio non solo l'unità italiana, ma anche l'inizio di una nuova epoca nella storia della civiltà.

Al Ginnasio

Il professore Felice Mondaini incominciando a parlare, rappresenta il lutto dei Piemontesi per la morte di Carlo Emanuele II.° nel 12 giugno del 1675, lutto reso più profondo dal pensiero che al vecchio e glorioso principe succedeva un fanciullo novenne, Vittorio Amedeo II°, mentre al di là delle Alpi Luigi XIV°, nel pieno vigore degli anni, a capo di un esercito agguerrito, di una flotta formidabile, animato dal sentimento della propria grandezza, anelava a soggiogare tutta l'Europa. Si diffondeva quindi negli animi il timore di una eventuale dominazione francese, timore tanto più vivo in quanto che il Re Sole aveva già in suo potere Pinerolo e Casale; ma in breve svanì ogni sgomento. Vittorio Amedeo II° si rivelò degno erede degli Emanueli e dei Filiberti e alla superba intimazione del prepotente monarca di cedergli Verrua e Torino, egli rispose: Casa Savoia preferisce la morte a una servitù ignominiosa e intimò la guerra al più gran Re della Cristianità. Non era solo: aveva l'aiuto degli stati firmatarii della lega d'Augusta; ma confidava sopratutto nel valore e nella devozione del suo popolo eroico.

E dapprima in mezzo alla meraviglia, poi fra gli applausi della sonnolenta Italia ebbe principio l'epica guerra, durante la quale il Principe Sabaudo, come per la perizia nell'arte militare e pe'l disprezzo dei pericoli fu fatto segno all'ammirazione degli stessi nemici, così si acquistò il riverente affetto dei propri sudditi per la pietà dimostrata loro in parecchie circostanze, sia in occasione dell'incendio del palazzo ducale di Rivoli che a proposito della miseria, che opprimeva gl'infelici abitanti di Carmagnola. Finalmente, dopo sei anni, da una lunga, terribile guerra, che pareva dovesse spogliarlo degli aviti dominii usciva vittorioso, vittorioso di quel Luigi XIV°, ch'era lo spavento di tutta l'Europa: riavuta Pinerolo e Casale, cacciati Francesi e Tedeschi, volgendo lo sguardo dalle finestre del suo palazzo ducale in Torino verso le bianche cime delle Alpi, poteva dire con legittimo orgoglio: Sono libero! Sono in casa mia!

Intanto la pace, stendendo le sue candide ale sui popoli, restituiva alle campagne l'antico rigoglioso aspetto, toglieva alle case ogni traccia d'incendi e di saccheggi, stampava sui volti sfigurati dai patimenti l'impronta di una nobilissima gioia; ma era una pace dovuta alla generale stanchezza: era come un pallido raggio di sole invernale, che, dopo qualche giorno di pioggia insistente, continua apparisce nello sfondo del cielo bigio, cinereo e sparge negli animi un senso momentaneo di benessere, momentaneo, perchè l'aria grave ed afosa fa presentire vicino il ritorno della procella con maggiore intensità, con più lunga durata.

Difatti la morte di Carlo II°. di Spagna, avvenuta nel 10 novembre del 1700, fece scoppiare una nuova, terribile guerra. Il debole monarca aveva istituito suo erede il nipote di Luigi XIV°, Filippo d'Angiò. Ma l'Austria, l'Inghilterra e l'Olanda si congiunsero risolute a impedire con le armi l'assunzione al trono. Che doveva fare Vittorio Amedeo? Unirsi con esse, perchè le due case borboniche francesi al di qua e al di là dei Pirenei, strette in fraterno amplesso, avrebbero pure voluto stendersi le mani attraverso le Alpi soffocando quella libertà, ch'era di ostacolo alla loro completa unione. Le soldatesche però degli alleati erano lontane: il Re Sole era vicino e pronto a lanciare un poderoso esercito negli Stati Sabaudi. Si accordò quindi a malincuore con la Francia; ma poco dopo passò dalla parte delle potenze confederate. E qui il conferenziere si ferma a ritrarre la nobile fermezza del duca in mezzo alle più crudeli avversità, si trattiene quindi a descrivere gli episodii più memorabili dell'eroica difesa di Torino e la giornata eternamente gloriosa del 7 settembre del 1706,° in cui fu distrutto l'esercito di Luigi XIV. Passa quindi a mostrare come dopo la lunga e feroce guerra, mentre la Francia rimase debole e anemica, il Piemonte risorse a nuova e più florida vita mercè l'efficace impulso impresso dal saggio monarca in ogni ramo dell'umana attività.

Trattando poi brevemente degli ultimi anni della vita del grande sovrano finisce il discorso con queste parole:

«Vita veramente gloriosa, la quale, come in mezzo agli oscuri avvolgimenti della politica e alle orribili vicende della guerra fu ognora diretta da una vivida stella, la stella dell'indipendenza e della libertà, così in tempo di pace fu sempre riscaldata dal fervido desiderio di migliorare moralmente ed economicamente le sorti dell'eroico Piemonte. Vittorio Amedeo II° poteva scendere tranquillo nei marmorei sepolcri d'Altacomba, perchè aveva ridestato più forte, più vigorosa quella fiamma, che Emanuele Filiberto, che Carlo Emanuele I° avevano accesa nella coscienza degli Italiani, la fiamma dell'amore per la patria libera ed una. Egli, morendo, doveva vedere intorno al suo capo balenare miriadi di vivaci scintille; erano gli inni prorompenti dall'animo commosso dei vati, che, ispirandosi alle di Lui magnanime gesta, diffondevano l'idea dell'unità nazionale. Egli infatti non solo aveva accresciuti gli aviti dominii, non solo avea rinnovato il nome dell'Augusta Dinastia Sabauda; ma anche più dei suoi illustri predecessori aveva fatto palpitare gli animi degli avi nostri mostrandosi odiatore dei Francesi e dei Tedeschi, pronto a sacrificare le proprie sostanze, la propria famiglia, la propria vita per la libertà del Pie-

monte, per l'ono
Italia. I tempi p
non gli fu conc
gioia di vedere
dalle gelide vet
tosa pianura
terra sotto il pi
legioni d'eroi de
salute della patri
croce Sabauda
italiano sulle t
sorelle, sui co
faccola inesting
tuale, simbolo p
cordia e di civi
non gli fu dato
minare trenta m
centoquarant'an
cannone, che,
compiva la pi
secolo decimon
sua doveva fr
goglio pensando
martire corona
denza, Vittorio
il fondatore im
del riverente
gratitudine di
respirano e res
del bel paese,
rona delle Alpi
l'incantevole I
tanto hanno di
razione del pop
tradotta in att
d'Italia; ma q
e cresciuta nel
l'opera mia e
Con viva com
riconoscenza
l'Augusta Stirp
cipi concepiron
cetto della l
natia dallo st
maturato nell
trovò il suo pi
Re Galantuom
« Prorompa
onesti l'entusi
Savoia » e Sa
al quale si str
della Libertà
sando che Cas
una cosa sola.

Il discorso de
è veramente b
tato a quel se
stoltamente si
Al discorso
preside del R.

Ti

Pubblicherem
pleto della gar
cato, troppo ta
inserito.
Sono state p
niago - Gemona
mezzo. Quella
corso.

L'Esposizi

resterà aperta
Ogni giorno,
vi saranno dei
— Ieri, a vi
stra, intervenn
Da ciò si co
di esposizione
fra noi una be
alle lodi che v
solerte comita
merita l'egregi
che, con una
una passione v
si dedicò e con
riuscita di tale

I premi p

In una vetri
rasi, si ammiran
ai migliori espo
Sono esposte
oro, argento e
il bellissimo o
S. M. la Regin

Grande Co
stico all'e

Questa sera
del Circolo Fil
svolgeranno un
nel recinto dell

C
alla Soci

Giovedì 16 co
sale della Socie
certo con il seg
1. Beethoven —

2. (a) Bach —
(b) Mozart —
(c) Raff — *Sche*

3. (a) Haydn —
(b) Cherubini —
(c) Grieg — *Sc*
Op. 77)

Furti

Venne arresta
gante fu Domeni
perchè imputato
danno di Luigi

gonte per l'onore della gran madre Italia. I tempi però non erano maturi: non gli fu concessa quindi la santa gioia di vedere il frutto dell'opera sua dalle gelide vette delle Alpi all'ubertosa pianura dell'Etna vacillare la terra sotto il piè dei tiranni, sorgere legioni d'eroi devoti alla morte per la salute della patria, risplendere la bianca croce Sabauda sovrapposta al vessillo italiano sulle torri delle cento città sorelle, sui colli dell'eterna Roma, faccola inestinguibile di luce intellettuale, simbolo perenne di operosa concordia e di civile progresso. Se però non gli fu dato di vedere il sole illuminare trenta milioni di uomini liberi, centoquarant'anni dopo, al rombo del cannone, che, abbattendo Porta Pia, compiva la più gloriosa epopea del secolo decimonono, la grande anima sua doveva fremere di legittimo orgoglio pensando: Carlo Alberto fu il martire coronato dell'italica indipendenza, Vittorio Emanuele II n'è adesso il fondatore immortale, degni ambedue del riverente affetto e della memore gratitudine di quanti uomini di cuore respirano e respireranno l'aure beate del bel paese, che dalla gigantesca corona delle Alpi si stende alle rive dell'incantevole Ionio; ma non essi soltanto hanno diritto alla devota ammirazione del popolo redento. Essi hanno tradotta in atto l'idea dell'unificazione d'Italia; ma quest'idea è germogliata e cresciuta nella coscienza dei più per l'opera mia e dei miei predecessori. Con viva commozione, con profonda riconoscenza si acclami quindi tutta l'Augusta Stirpe Sabauda, i cui principi concepirono e divulgarono il concetto della liberazione della terra natia dallo straniero, concetto che, maturato nella coscienza popolare, trovò il suo più nobile esplicatore nel Re Galantuomo

« Prorompa quindi dall'animo degli onesti l'entusiastico grido di « Viva Savoia » e Savoia sia il segno, intorno al quale si stringano i sinceri amatori della Libertà e dell'Indipendenza pensando che Casa Savoia ed Italia sono una cosa sola. »

—

Il discorso dell'egregio prof. Mondaini è veramente bello, patriotico e improntato a quel senso di *italianità*, che ora stoltamente si vorrebbe distruggere.

Al discorso assistette il prof. Dabalà, preside del R. Ginnasio - Liceo.

Tiro a Segno

Pubblicheremo domani l'esito completo della gara che ci venne comunicato, troppo tardi per poter essere oggi inserito.

Sono state premiate le società di Maniago - Gemona - Pontebba - Cividale-Tolmezzo. Quella di Udine era fuori concorso.

L'Esposizione di Crisantemi

resterà aperta fino a domenica 19 corr.

Ogni giorno, nelle ore pomeridiane, vi saranno dei concerti musicali.

— Ieri, a visitare la splendida mostra, intervennero circa 300 persone.

Da ciò si comprende che tale genere di esposizione ha ormai preso anche fra noi una bella iniziativa, ed oltre alle lodi che vanno perciò tributate al solerte comitato, un elogio speciale, merita l'egregio sig. Rodolfo Burghart che, con una pazienza, uno zelo ed una passione veramente straordinaria, si dedicò e contribuì alla soddisfacente riuscita di tale Esposizione.

I premi per l'Esposizione

In una vetrina della libreria Gambierasi, si ammirano alcuni premi assegnati ai migliori espositori di crisantemi.

Sono esposte parecchie medaglie in oro, argento e bronzo, e fra esse spicca il bellissimo orologio d'oro, dono di S. M. la Regina.

Grande Concerto mandolinistico all'esposizione

Questa sera alle 20.30 i mandolinisti del Circolo Filarmonico « G. Verdi » svolgeranno un bellissimo programma nel recinto dell'Esposizione.

Concerto alla Società dell'Unione

Giovedì 16 corr. alle ore 20 1|2 nella sale della Società verrà dato un concerto con il seguente programma:

1. Beethoven — *Quartetto in Do diesis minore* (Op. 131)
2. (a) Bach — *Aria*
   (b) Mozart — *Minuetto in Mi bemolle*
   (c) Raff — *Scherzo* (Dal quartetto Op. 77)
3. (a) Haydn — *Serenata*
   (b) Cherubini — *Scherzo in Re minore*
   (c) Grieg — *Salterello* (Dal quartetto Op. 77)

Furti di stagione

Venne arrestato certo Antonio Morgante fu Domenico, di anni 25 fornaio, perchè imputato di furto di vestiti a danno di Luigi Gatti.

Importante adunanza di cotonieri

Questione Brasiliana

Ieri l'Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli tenne l'annunciata adunanza dei Cotonieri. La grande maggioranza degli industriali della nostra provincia rispose all'invito.

L'egregio presidente della associazione, Rag. Luigi Bardusco, espose succintamente ma in modo chiaro e preciso lo scopo della riunione, diede lettura delle lettere d'adesione e ricordò quanto era stato fatto in altri centri commerciali e industriali per protesta contro la decisione del Governo del Brasile di gravare con dazi differenziali i prodotti italiani da importarsi in quel paese.

Il sig. Bardusco diede poi la parola al vicepresidente cav. Barbieri, che ebbe già a trattare l'importante argomento molto estesamente nella « Gazzetta di Venezia » Questi trovò inutile di parlare agli intervenuti di interessi e bisogni che già tutti conoscevano e sentivano e propose all'assemblea la votazione d'un telegramma e di una nota al Ministero degli Esteri e a quello della Industria e commercio. Telegramma e nota furono dallo stesso letti agli intervenuti che li approvarono ad unanimità, con parole di lode e di ringraziamento alla Presidenza dell'Associazione, che tanto studiò l'argomento e tanto energicamente si propose di combattere l'inconsulta decisione dal Brasile presa ai danni del nostro commercio.

Ecco il testo del telegramma proposto dal cav. Barbieri e spedita ai due ministri.

« *Sua Eccellenza Visconti Venosta*
Ministro Esteri
Sua Eccellenza Salandra
Ministro Agricoltura Commercio
Roma

« Associazione Industriali Commercianti Friuli, raccolti in assemblea cotonieri questa regione, invoca dalla E. V. energica azione contro inconsulta legge approvata Camera deputati Brasile applicazione dazi differenziali provenienze italiane.

Tale ingiustificato trattamento rivestente solo carattere odiosità verso Italia nostra, farebbe completamente cessare con grave danno industrie economia nazionale la già ragguardevole sempre crescente nostra esportazione per quei paesi.

Raccomandiamo caldamente alla E. V. una nota che facciamo seguire al presente dispaccio. »

Presidente *Bardusco*

Sappiamo che della nota redatta dal cav. Barbieri sarà spedito copia e alla locale Camera di Commercio, per interessarla del suo appoggio, e ai Deputati della Provincia.

Noi pure tributiamo una parola di elogio alla novella Presidenza per la sua iniziativa e ne traiamo argomento per bene augurarci delle sorti della Associazione fra Commercianti e industriali, che deve sempre vivere fra noi rigogliosamente.

Miglioramento bestiame bovino

Il comizio agrario di Spilimbergo sta studiando il modo di far sì che le stazioni di monta taurina sieno fornite di Tori approvati. A questo concetto si inspira anche l'opera del circolo agricolo di Cordenons; leggasi quanto segue:

Importante provvedimento

Il Consiglio direttivo dell' « Associazione degli Agricoltori » di Cordenons, che da tre anni spiega una sorprendente attività a favore dell'Agricoltura, con plauso e utilità generale, ha recentemente importato dalla Svizzera a mezzo della Commissione Provinciale altro bellissimo Torello: e per rendere più pronto ed efficace il miglioramento del bestiame bovino ha preso il seguente importante provvedimento;

« Su proposta del Presidente, accolta ad unanimità, viene stabilito che i Tori privati di questo Comune abbiano ad essere presi in esame da apposita commissione prima che sieno destinati alla pubblica monta. Se da tale esame risultassero mancanti delle qualità volute per la riproduzione, essa Commissione consiglierà al detentore la vendita e pel caso che non vi ottemperasse o che altrimenti si rifiutasse a chiedere l'autorizzazione di cui sopra è fatto cenno, la società, onde evitare che vengano destinati alla riproduzione Tori notoriamente scadenti ammetterà al salto presso i propri Tori di diretta importazione Svizzera Friburgo-Simenthal, tutte le bovine del Comune, « senza riscuotere veruna tassa, » e ciò nell'evidente intendimento di favorire il miglioramento della razza bovina, anche col proteggerlo contro l'ignoranza e contro la venalità di quei speculatori che incoscientemente tendessero a menomare i vantaggi già ottenuti dalla Società con grave sacrificio di danaro. »

Convegno ciclistico

Il tempo è splendido e il vento con forti folate spinge a gonfie vele la barcaccia del comitato per il convegno Ciclistico verso la meta: domenica 19 novembre.

Si lavora più che alacremente per l'esito della grande giornata.

Oggi appositi incaricati prenderanno le necessarie disposizioni al campo dei giuochi per domenica.

Le adesioni fioccano giornalmente e l'esito non è più dubbioso.

Le domande per i fiori già si fanno numerose; e questo, per chi nol sappia, *è un buon segno*.

Ieri il comitato ha spedito l'invito a tutti i ciclisti della città i quali, speriamo, vorranno rispondere in buon numero all'appello.

Si tratta di un banchetto che si dovrebbe tenere domenica sera.

Orario invernale della ferrovia sulla Rete Adriatica

Oggi entra in vigore l'orario invernale su tutte le linee.

Sul tratto Udine-Venezia sono soppressi il treno dalle 2 per Venezia; e quello che arrivava a Udine alle 23.50; sono pure soppressi i famosi *raccoglitori* **per e da** Pordenone.

Il tratto Udine-Pontebba rimane invariato.

Il tratto Casarsa-Portogruaro è completamente variato, e rimane inalterato (eccettuata una lieve variazione) il tratto Casarsa-Spilimbergo.

Sul tratto Udine-Trieste l'*omnibus* che partiva alle 3.15 parte invece alle 5.30 arrivando a Trieste alle 8.45; il resto rimane inalterato.

L'arresto di un ex commesso

Alle ore 11 di ieri, nel locale ufficio di P. S., venne dichiarato in arresto certo Michelangelo Azzarello fu Martino, di anni 40, da Palermo, ex commesso della Compagnia Fabb. Singer perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

Venne passato nelle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il vizio conduce alla morte

Certo G. B. Venier, di anni 43, da Polcenigo, si trovava da diverso tempo a Venezia, quale facchino addetto al negozio di legnami Lazzari a S. Alvise.

Era molto dedito al vino ed alle bevande alcooliche, e l'altra sera si avviava ubbriaco a casa sua a S. Alvise.

Quando fu nella Calle Larga omonima, stramazzò a terra.

Alzatosi si ridusse a stento a casa, ma nel mattino seguente cessò di vivere per commozione cerebrale.

Lascia la moglie e quattro piccoli figli.

L'arresto d'un Sindaco

Venne arrestato il Sindaco di Grimacco, Stefano Chiabai, perchè condannato dal nostro Tribunale a 15 giorni di detenzione, per abuso di autorità.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Italia Vitaliani

Dal 22 al 27 corrente l'ottima compagnia di prosa della quale fa parte l'esimia attrice *Italia Vitaliani*, darà un breve corso di rappresentazioni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzani Giuseppe: avv. Driussi Emilio L. 1, avv.ti Girardini e Nardini 2, Canciani dott. Luigi 1, Pellegrini Angelo 1, Commessatti Giacomo 1, Vuga Giuseppe di Pordenone 1.

D'Este Rosa De Polo: Michieli Ida L. 2

Sartori Elisa De Poli: Grassi Elvira Gonano L. 1, Carlini Antonio 1, Del Fabro Luigi 1, Del Moro Quintino 1, Zegolin Ottorino 1.

Di Chiano Cossuto Annunciata: Pividori Giov. e famiglia di Tarcento L. 10.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Rizzani Giuseppe: Vuga Giuseppe di Pordenone L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Rizzani Giuseppe: Piussi Pietro L. 1.

Elisa Sartori De Poli, Beltrame Vittorio lire 1.

—

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Luigi Antonini di Maniago: f.lli De Pauli L. 2, Pietro Pauluzza 2.

Il preteso caso di peste a Trieste

Il *Piccolo della Sera* pubblica la seguente informazione avuta da Vienna per telefono: « Il prof. Weichselbaum ed il suo assistente Ghonerpartiti ieri sera da Trieste, sono giunti qui stamane. Appena arrivato il prof. Weichselbaum si recò al ministero dell'interno per fare il suo rapporto al capoposizione dott. cav. Kusy. Il pronto ritorno dei due professori significa che a Trieste non minaccia il minimo pericolo e che quindi la popolazione non ha alcun motivo di allarmarsi. »

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Rivista Illustrata d'Arte, Letteratura, Scienze e Varietà — Fascicolo di ottobre, 1899.

Artisti contemporanei: Gaetano Chierici, B. Gutierrez Diaz (con 15 illustrazioni.)

Letterati contemporanei: Sar Pèladan, Ernesto Ragazzoni (con 11 illustrazioni.

Arte retrospettiva: Le terre cotte bolognesi, Francesco Malaguzzi (con 9 illustrazioni).

Una gita allo Spitzberg (con 9 illustrazioni).

Il più piccolo Stato d'Europa (Moresnet), Carlo de Slop (con 4 illustraz.)

Le arti applicate: I. Eugenio Quarti, Vittorio Pica (con 9 illustrazioni).

La prima esposizione internazionale di cartoline postali illustrate a Venezia, Aldo Maggioni (con 58 illustrazioni).

In Biblioteca.

Telegrammi

Un'italiano ucciso da francesi

Parigi 14. — A Saint Denis alcuni operai francesi litigarono con il proprietario di una osteria tenuta dall'italiano Gagliotti. Questi li espulse, ma poco dopo un tale Carelli, italiano, uscendo dall'osteria fu aggredito dai francesi e crivellato di coltellate in seguito alle quali morì subito.

I colpevoli vennero arrestati. Essi dicono che scambiarono il Carelli pel Gagliotti, di cui volevano vendicarsi.

Bollettino di Borsa

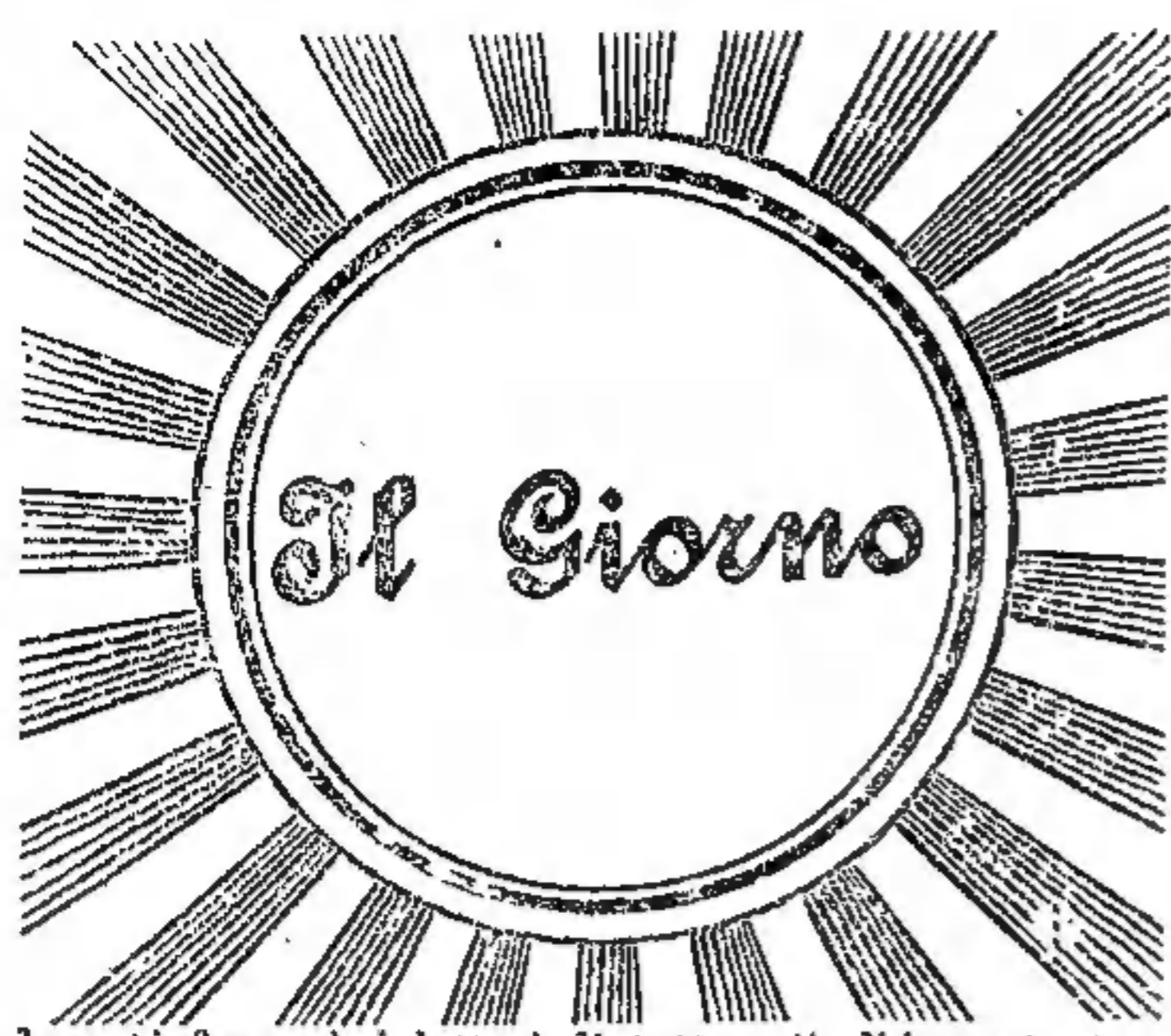
Udine, 15 novembre 1899.

	14 nov	15 nov
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.95	99.35
» fine mese	99 70	99.65
detta 4 1/2 » ex	109.25	109.50
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99 —	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318.—	318 —
» Italiane ex 3 %	301 50	301.50
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 1/2	516.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	444.—	445 —
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	480 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	904 —	897.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.—
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	718.—	717 —
» » Mediterranee ex	538.50	538.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.55	106 40
Germania »	131 25	131.35
Londra	26 88	26 87
Austria-Banconote	2.24 25	2.22.—
Corone in oro	1.11 —	1.11 —
Napoleoni	21.30	21 25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 30	93.25

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 15 novembre **106 47**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Col titolo **Il Giorno** comincierà il 10 Dicembre 1899 a Roma le sue pubblicazioni un nuovo giornale politico quotidiano *con illustrazioni colorate e vignette in nero intercalate nel testo.*

Il Giorno *politicamente* propugnerà le idee del grande partito liberale che furono fondamento della costituzione del Regno e che sole possono conservarlo.

Il Giorno interesserà ogni classe di cittadini che in esso troveranno tutto quello che sogliono quotidianamente ricercare in più giornali.

Il Giorno avrà un servizio telegrafico completo dalle principali città d'Italia e dalle più importanti capitali dell'Europa; *Londra, Vienna, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Madrid,* ecc.

Il Giorno con brevi corrispondenze informerà i lettori di tutto ciò d'importante avviene anche nei minori centri della penisola.

Il Giorno darà quotidianamente notizie del movimento delle Borse italiane ed estere e dei mercati dei generi di maggior importanza.

Il Giorno ***si pubblicherà ogni Domenica in otto pagine*** e si è già assicurato la collaborazione di scrittori eminenti per delle Riviste speciali di Sport, Teatri, Mode, Antichità, Letteratura, Arte, Geografia, Colonie, Finanza, Agricoltura, Esercito, Marina, Scienze, Industrie, Nuove scoperte, Igiene ecc.

Il Giorno grazie alla sua impronta assolutamente originale ed ai mezzi che può mettere in opera conta sopra un clamoroso successo. Sicuro di ciò fin dal principio ha limitato il prezzo di abbonamento.

A SOLE LIRE VENTI PER ANNO

Il Giorno ai suoi abbonati di un anno (L. 20) offre

UN PREMIO STRAORDINARIO

Il Giorno a chiunque invierà — dal 15 Novembre 1899 al 15 Gennaio 1900 — Lire Venti per abbonamento di un anno (1900), spedirà il giornale cominciando dal 10 Dicembre 1899 fino al 31 Dicembre 1900. Inoltre ogni abbonato concorrerà con altri undici abbonati ad un

Biglietto di Andata e Ritorno

in prima classe per visitare Parigi in occasione dell'Esposizione del 1900.

Questo premio di cui non v'è esempio nella stampa italiana ed estera rappresenta il doppio del costo di dodici abbonamenti d'un anno.

Agli abbonati che non si fossero riuniti in dodici, sarà assegnato un numero progressivo dall'Amministrazione del Giornale e classificati in gruppi di dodici. Ad ogni gruppo di dodici abbonati verrà assegnato un premio.

Il Giorno ha organizzato per questi viaggi tre

Treni Speciali per Parigi

composti, ognuno di 12 vagoni di prima classe, e due vagoni restaurant toccando

Napoli - Roma - Grosseto - Pisa - Spezia - Genova - Asti Torino ed altre città italiane.

L'abbonato nel rimettere l'importo dell'abbonamento d'un anno (L. 20) indicherà da quale di queste città intende partire. L'abbonato designato al premio riceverà

franco a domicilio

il buono valevole per il viaggio a Parigi e ritorno in I. classe.

Il Buono non essendo personale potrà essere ceduto ad altra persona.

L'amministrazione stà trattando per procurare ai suoi abbonati che si recheranno coi treni speciali del *Giorno* a Parigi, delle altre facilitazioni, che renderanno meno costoso il soggiorno in quella città.

Il Giorno si è procurato per la pubblicazione in appendice una vera primizia, disputata dai principali giornali ed editori italiani.

Un romanzo inedito di Alessandro Dumas padre:

La Neve di Shah Dagh e Ammalat Bey

Questo romanzo fu riconosciuto tanto dall'editore del grande romanziere, Sig. Calman Levy di Parigi, quanto dall'erede di Dumas come scritto dal celebre autore, nell'epoca più brillante della sua carriera letteraria, cioè nel *1858* durante il suo soggiorno nel Caucaso.

Il Giorno oltre tale romanzo pubblicherà nel 1900 i seguenti:

L'uomo invisibile di H. G. Wells; **Cleopatra** di G. Ebers; **Riscatto d'Amore** di Carlo Merouvel.

Prezzi d'Abbonamento

L. 20 anno - L. 7 semestre - L. 4 trimestre

Lettere e vaglia devono esser indirizzati all'Amministrazione del giornale IL GIORNO - Roma, Via Poli N. 2.

Sacchetti per profumare la biancheria

Rosa, Opoponax, Eliotropio

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. 80 l'uno.

FICHI SECCHI SPECIALI

di Calabria spedisconsi in eleganti cestini da kg. 3 e 5 dalla unica casa di esportazione delle migliori derrate Calabresi, Ditta Giuseppe Tripepi — Reggio Calabria.

Fichi speciali, pressati, condizionati elegantemente:

Cestino da kg. 3 . . . . L. **1.75**
» » 5 . . . . » **2.75**

Fichi secchi extra qualità, imbottiti con mandorle e cioccolatto:

Elegante cestino da kg. 3 . . . . L. **2.50**
» » » 5 . . . . » **4.00**

Spese di porto in più. Rilevante sconto ai rivenditori.

Inviare cartolina vaglia al signor *Giuseppe Tripepi* — Reggio Calabria.

Spediscesi anche contro assegno.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

Corredi completi da sposa e da casa — Confezioni biancheria - Articoli per bambini

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Saten — Cretonné
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Doblettí — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

PREZZI LIMITATISSIMI

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

La rinomatissima Casa di Spedizione di

LODEN TIROLESI

RODOLFO BAUR

Innsbruck Rudolfstrasse, 4

raccomanda i suoi prodotti per **Signori e Signore** in Stoffe

LODEN

Waterproof tutte di vera lana pecorina d'INNSBRUCK

Sempre pronti: Havelocks e Mantelli impermeabili
Cataloghi e campioni gratis, franchi di porto

Rappresentante Generale per l'Italia signore CESARE ANTONIO OLIVA, Via Corsica, N. 3, in Genova.

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà risultato effetto.

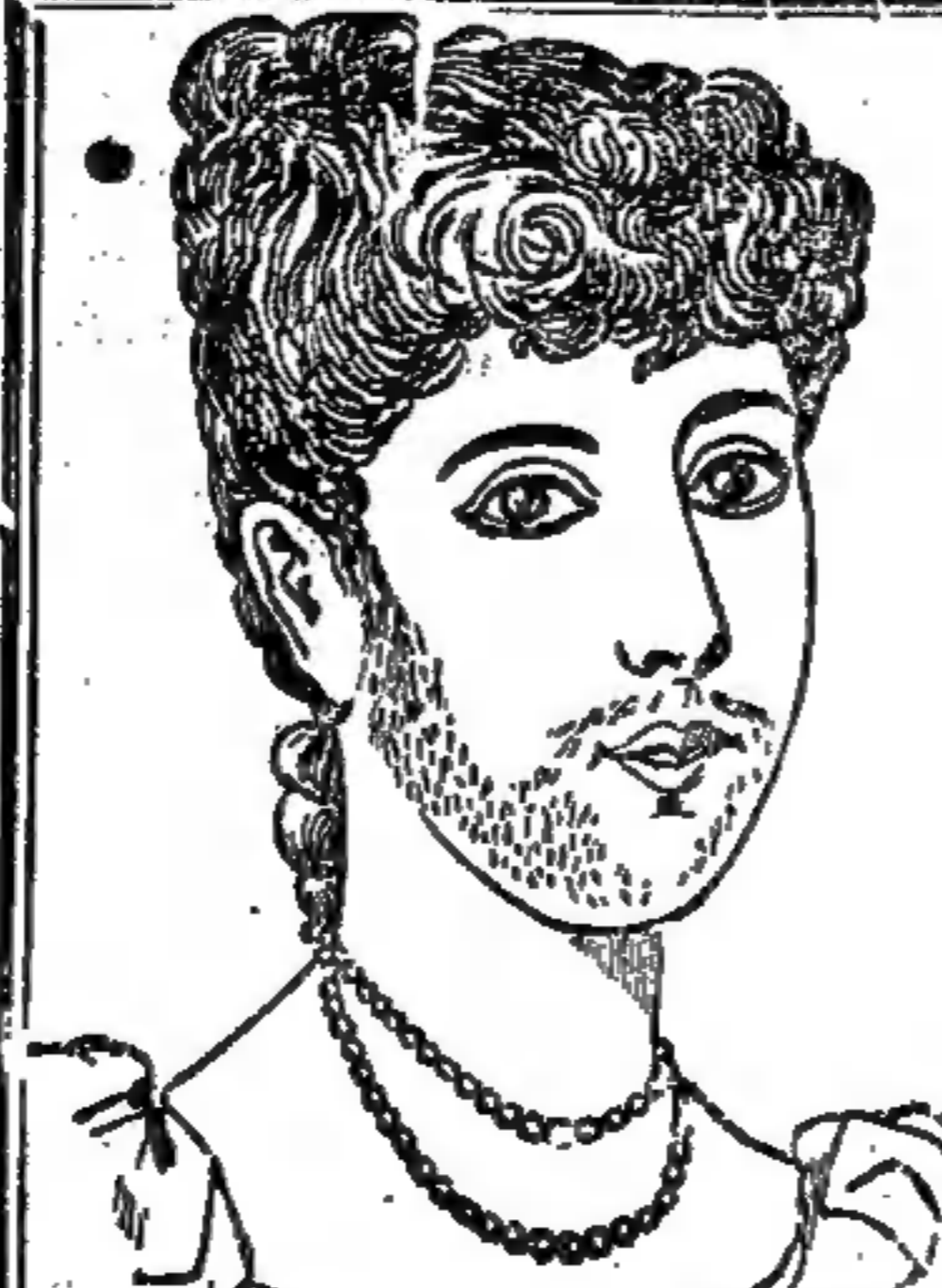
Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES

5 Galleria Principe di Napoli 5

Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Prima dell'applicazione

Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni. 26 Via nuova. — In *Vicenza* Magarotto Santo, Via San Paolo. — Marconi Gaetano Pr. prof. 2171 C. P Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia e Via Scimia. 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Merceria — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Udine, 1899 — Tipografia di D. Doretti